

Fondazione
Marco Biagi

ADAPT

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Filo diretto con il Centro Marco Biagi/4. Lavoratori a termine, così la giurisprudenza

CONTRARIATI o piacevolmente sorpresi, a seconda dei casi, di fronte alla concreta applicazione nei Tribunali della riforma del lavoro a termine, rimarranno quanti prevedevano che l'attuazione della Direttiva comunitaria del 1999 avrebbe comportato la piena liberalizzazione delle assunzioni a tempo determinato in Italia.

E' semmai vero il contrario. Il controllo giudiziale sulle "ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo" a cui il d. lgs. n. 368 del 2001 condiziona la possibilità di delimitare la durata del contratto di lavoro è oggi più penetrante che nel vigore della precedente disciplina. Lo hanno chiarito le Sezioni Unite della Cassazione, spiegando come il venir meno delle rigidità legali e il ridimensionamento della sfera di controllo sindacale abbiano reso i giudici il solo presidio contro eventuali abusi (Cassazione, Sezioni Unite, 2 marzo 2006, n. 4588). Un compito che essi dimostrano di intendere con grande rigore.

Particolarmente attento è lo scrutinio operato sulla concreta sussistenza dei motivi che giustificano l'apposizione del termine. Questi, secondo la legge, devono essere formulati ed illustrati per iscritto. Ebbene, a tal fine non è consentito ricorrere a semplici clausole di stile, e neppure a motivazioni seriali, ripetute senza variazioni in una pluralità di contratti. Si richiede invece che nel documento "vengano puntualmente esplicitate le esigenze datoriali che hanno reso necessaria l'assunzione del lavoratore nell'ambito della struttura con specifico riferimento alle mansioni affidate" (vedi le recenti sentenze del Tribunale di Roma, 2 aprile 2007 e del Tribunale di Milano, 29 giugno 2007).

Non basterà quindi dichiarare la generica sussistenza di esigenze imprenditoriali che richiedano l'assunzione di personale a tempo determinato (ad esempio, un picco di attività nel periodo natalizio o feriale: Tribunale di Milano, 13 novembre 2003 e 25 novembre 2004; oppure la temporanea assenza di dipendenti aventi diritto alla conservazione del posto: Tribunale di Milano, 14 ottobre 2004). Occorrerà dimostrare in quale modo l'apporto di ciascun lavoratore a termine andrà a soddisfare tali esigenze.

Viene così eretta una robusta barriera contro il rischio di assunzioni pretestuose, senza peraltro intaccare il potere di valutare il merito delle scelte organizzative. Il giudizio circa l'opportunità di assumere a termine piuttosto che a tempo indeterminato resta infatti rimesso alla discrezionalità del datore di lavoro (Tribunale di Ravenna, 7 ottobre 2003).

Sullo stesso datore ricade, per orientamento uniforme, l'onere probatorio (Tribunale di Firenze, 5 febbraio 2004). Permangono tuttavia incerte le modalità di assolvimento dello stesso: ad esempio, nel caso di sostituzione di personale in ferie, il contratto dovrà indicare il nominativo del lavoratore sostituito (Tribunale di Milano, 4 maggio 2004), oppure il motivo dell'assenza (Tribunale di Firenze, 23 aprile 2004)?

Come si vede, esistono ancora questioni interpretative aperte. Laddove non dovesse arrivare l'estro dei giudici, comunque, potranno soccorrere i contratti collettivi. Le clausole in cui sono sancite le ipotesi legittimanti l'apposizione del termine, benché deprivate del potere di autorizzare legalmente la stipulazione del contratto, continuano ad esercitare una forte influenza, tanto da essere ritenute un sicuro elemento di presunzione circa l'effettiva sussistenza dei motivi che legittimano la limitazione della durata del contratto di lavoro (Tribunale di Milano, 8 gennaio 2004). Quali le conseguenze, nel caso in cui il sindacato giudiziale dovesse concludersi con una dichiarazione di illiceità del termine? Anche qui, poche novità rispetto alla disciplina previgente.

La conversione del contratto a tempo indeterminato, un tempo stabilita espressamente dalla legge, è dichiarata oggi dalla giurisprudenza in base all'applicazione della regola generale di diritto privato secondo cui la nullità di una clausola non si estende, nella normalità dei casi, all'intero contratto (Corte d'Appello di Milano, 29 aprile 2004).

L'unica circostanza in cui potrebbe determinarsi lo scioglimento del rapporto è quella in cui si dimostrasse che le parti, in mancanza del termine, non avrebbero stipulato il contratto. Un'ipotesi che, se non del tutto teorica, appare quantomeno poco verosimile.

Iacopo Senatori

Approfondimenti

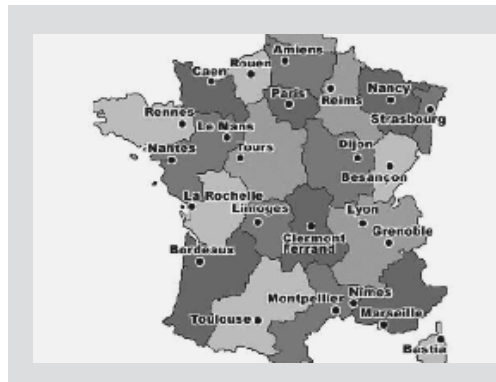
- tutte le sentenze citate sono raccolte all'indirizzo internet www.fmb.unimore.it, indice A-Z, voce Lavoro a termine (o a tempo determinato), e ivi anche riferimenti bibliografici essenziali e tutta la documentazione normativa di riferimento

- per commenti e spunti di riflessione vedi il Dossier Adapt - Fondazione Marco Biagi n. 6 del 6 marzo 2007, Lavoro a termine: un ritorno al passato?, a cura di Iacopo Senatori.

- per un'analisi critica dei primi orientamenti applicativi della riforma vedi L. Montuschi, Il contratto a termine e la liberalizzazione negata, in Diritto delle Relazioni Industriali, 2006, n. 1, p. 109.

- per costanti aggiornamenti sugli orientamenti della giurisprudenza si veda il bollettino Adapt/Fondazione Biagi, reperibile gratuitamente all'indirizzo www.fmb.unimore.it.

a cura di Adapt - Fondazione Biagi
Scuola internazionale di Alta formazione
in Relazioni industriali e di lavoro



FRANCIA, STRAORDINARI DETASSATI

La misura entrerà in vigore dal prossimo primo ottobre così come precisato dal ministro dell'Economia e delle finanze Christine Lagarde. Il pacchetto, che costerà 11 miliardi di euro nel 2008 e oltre 13 miliardi negli anni seguenti, è già stato approvato alla Camera e attende ora l'approvazione in Senato. Tra le misure comprese nel pacchetto anche la soppressione quasi totale di diritti di successione, la deduzione dall'imposta sul reddito del 20% degli interessi del mutuo per la prima casa, la riduzione del tetto massimo complessivo imponibile dal 60 al 50% e un abbattimento fino a 50.000 euro per chi investirà nelle Pmi.

Misure per pensioni basse ed estensione dei tagli al cuneo Di tesoretto, sì alla Camera Probabile fiducia al Senato

IL DECRETO tesoretto supera l'esame della Camera. L'ok definitivo di Montecitorio è arrivato ieri, dopo il voto di fiducia della scorsa settimana. Quasi scontato che anche a Palazzo Madama il Governo decida di blindare il decreto per mantenere l'impegno di dare il via libero definitivo al provvedimento entro la pausa estiva. Novecento milioni nel 2007 per dare una boccata d'ossigeno ai pensionati con gli assegni più bassi, l'estensione del taglio del cuneo fiscale a banche, assicurazioni e holding finanziarie, ma anche micro misure a favore dei settori più disparati: sono molte le novità introdotte dal decreto tesoretto. Per quanto riguarda, invece, i conti, gli oneri del provvedimento sono pari a circa 4,1 miliardi per il 2007 e 1,5 miliardi per il 2008. Cifre che escludono le misure relative al cuneo fiscale, ai rimborsi Iva, agli studi di settore, nonché i fondi per l'edilizia universitaria e quello per il credito ai giovani.

Pensioni basse - Stanziati 900 milioni di euro per il 2007 e 1.5 miliardi nel 2008. Per le pensioni basse quest'anno l'aumento arriverà in un'unica soluzione a novembre o

con la tredicesima e oscillerà tra i 262 e i 392 euro. Gli aumenti nel 2008 varieranno tra i 336 e i 504 euro e la platea dei beneficiari sarà di oltre 3 milioni di pensionati. Le novità pensate per i giovani precari partiranno dal 2008 e hanno un costo di 267 milioni di euro.

Iva auto - Cambia la normativa sulle auto aziendali: ok ai rimborsi per chi ha pagato il balzello dichiarato illegittimo.

Estensione cuneo fiscale - L'estensione a banche e assicurazioni del taglio del cuneo fiscale vale 936 milioni di euro in tre anni. Sconto anche per le holding industriali. La copertura è in parte assicurata dalla limitazione della deducibilità degli interessi passivi.

Studi settore - Recepita l'intesa tra il viceministro Visco e le categorie per ammorbidirli.

Sblocco agevolazioni imprese - Sbloccate le risorse della legge 488. Per il 2007 dovrebbero liberarsi circa 2,3 miliardi, una cifra simile sarebbe messa a disposizione per il 2008.

Enti locali - I Comuni "virtuosi", quelli che rispettano il Patto di stabilità, potranno utilizzare una quota pari a 300 milioni degli avanzi di ammini-

strazione, mentre le Province ne hanno a disposizione 70.

Ferrovie-Poste-Anas-Enav - Più 250 milioni di euro nel 2007 per il fondo per i trasferimenti correnti per le imprese pubbliche, di cui oltre 166 milioni destinati ai contratti stipulati con Fs e 41 mln a Poste italiane. Ok anche a un contributo di 700 milioni di euro per la realizzazione di investimenti relativi alla rete tradizionale dell'infrastruttura ferroviaria nazionale e a un contributo ad Anas Spa di oltre 426 milioni per ripianare la perdita di esercizio del 2006. Sempre per quanto riguarda Anas è stato elevato il limite dei pagamenti per spese di investimento, fissandolo a 4.200 milioni.

Tfr - Ok a anticipazioni di tesoreria nella misura del 30% delle somme relative ad autorizzazioni di spesa previste dalla finanziaria alimentare con le risorse del fondo.

Ministeri - Sblocco per il 2007 delle risorse accantonate e rese indisponibili con il comma 507 della finanziaria per un ammontare complessivo di quasi 2 miliardi di euro, corrispondente al 43% delle risorse originariamente accantonate.

Rodolfo Ricci

SEGUONO DALLA PRIMA

Consultazione...

giunto Cisl-. Che manda a dire ad Epifani: "Non sentirsi tradito da questo Governo, perché non ci sono governi amici. Sii più autonomo ed il sindacato non può che guadagnarci".

Ma è per sgombrare il campo da possibili 'incertezze' circa l'esito positivo dell'accordo, che Baretta delinea con chiarezza il contesto burrascoso in cui la 'navicella' (come lui stesso ha definito il negoziato) è stata costretta a muoversi, "subendo sbandamenti ogni momento e con una controparte fragile". "Va dato atto ai ministri Letta e Damiano di avere fatto un ragionamento politico - ribadisce l'esponente Cisl - che poi anche Prodi ha capito: il solo modo per uscire era fare l'intesa con il sindacato, così da avere un quadro di riferimento certo, dato che le posizioni di Giordano e Bonino erano inconciliabili". Il tutto tra i due muri dei vincoli finanziari (debito pubblico e sostenibilità della manovra previdenziale), ma alla fine anche Padoa Schioppa ha detto che l'intesa "è compatibile". "Questo negoziato - rivendica con orgoglio Baretta - aveva bisogno di un sindacalismo negoziatore". Pertanto, "è stato possibile perché la Cisl si è messa in un'ottica di coerenza (flessibilità, contributivo intelligente, secondo livello contrattuale) ed attorno a queste abbiamo costruito". Da qui i risultati, "tutti targati Cisl". Per la flessibilità, che dovrà essere recuperata anche nel sistema contributivo, è introdotto il sistema delle quote. Circa i coefficienti, che portano ad un abbassamento dell'assegno previdenziale del 6-10%, non saranno applicati sino al 2010 e per tutto il 2008 si discuterà come modificarli alla luce di parametri innovativi. Nel secondo livello di contrattazione c'è l'aumento dal 3 al 5% degli sgravi contributivi, a beneficio del datore di lavoro, che diventano pensionabili senza oneri per i lavoratori (che ricevono uno sgravio contributivo di ammontare pari al contributo dovuto), ed è prevista inoltre la detassazione di una quota di queste erogazioni.

Ileana Rossi

Lavoro...

giovani, anziani, pensionati e lavoratori". Positiva anche "l'organicità dei temi trattati e delle soluzioni adottate, che consente la costruzione di un sistema complessivo di tutele e diritti più adeguato alle evoluzioni delle dinamiche sociali e del mercato del lavoro".

La Cisl toscana ritiene ora "necessario che a partire dal prossimo settembre si realizzino specifici momenti di confronto con gli iscritti". Dovranno inoltre essere avviati "unitariamente con le altre organizzazioni sindacali, momenti di illustrazione e confronto dell'intesa con tutti i lavoratori ed i pensionati" per procedere "sulla base di un documento unitario ad una consultazione certificata che approvi l'intesa nella sua complessiva formulazione".

"Attorno a questa trattativa - ha detto il segretario generale della Cisl toscana, Maurizio Petriccioli - si è scatenato un attacco da più parti al ruolo del sindacato e l'accordo, appena sottoscritto, sembra non avere più padri. La Cisl invece questa paternità se la assume, perché è un'intesa che dà ai lavoratori e ai pensionati, di oggi e di domani, più diritti e più tutele, rende meno precario il mercato del lavoro e meno 'povere' le pensioni. E a chi ci ha accusato, ingiustamente e incomprensibilmente, di non pensare ai giovani, voglio dire che questa intesa contiene tanti aspetti positivi proprio per i giovani: la prospettiva di una pensione pubblica non inferiore al 60%, la somma dei periodi di lavoro diversi, l'agevolazione del riscatto degli studi di laurea, l'aumento della indennità di disoccupazione e la relativa copertura contributiva figurativa, il limite alla reiterazione dei contratti a tempo parziale, l'aumento dei contributi pensionistici per i contratti atipici. Tutti elementi che migliorano, in concreto e non a parole, il presente ed il futuro dei giovani".

Alberto Campaioli